

Cineteatro Stella

Sala d'essai

«il cinema da scoprire»

MARX PUO' ASPETTARE



REGIA DI MARCO BELLOCCHIO. GENERE DOCUMENTARIO, ITALIA 2021, DURATA 100'.

Marco Bellocchio, attraverso la sua famiglia, fa rivivere la storia di suo fratello, senza filtri o pudori, quasi una indagine, che ricostruisce un'epoca storica e tesse il filo rosso di tanto suo cinema..



«Se la morte è una “sottile angoscia sempre presente, inutile nascondersi come molti amici coetanei non ci siano più. Adesso devo portare a termine una faticosissima serie televisiva, non l'avessi mai fatto. Poi farò un film. Se sei dentro alla vita e al tuo lavoro, per fortuna, ti dimentichi che esiste anche questa possibilità, quella della morte. Marx può aspettare ha una leggerezza evidente, nonostante il tema tragico. Il montaggio è stato cruciale, la memoria mi ha fatto collocare i frammenti dei film che affrontavano in qualche modo questa tragedia. Mi sono reso conto come ci siano molti suicidi, nei miei film, e le musiche di Ezio Bosso che abbiamo scelto credo siano una traccia emotiva molto pertinente. La leggerezza era da sempre un presupposto, legato allo stile, al carattere, al voler fare cinema in un certo modo». **Marco Bellocchio**

"Marx può aspettare", un ritratto intimo di famiglia

di Emiliano Morreale La Repubblica

"La stele di Rosetta del cinema di Bellocchio": così un conoscitore della sua opera ha definito Marx può aspettare, documentario sulla famiglia e le origini del regista piacentino. Il testo che permette di comprendere appieno la sua opera, insomma, che ne contiene la cifra segreta. In realtà si tratta piuttosto di una quieta e dolorosa rilettura a posteriori, declinata sul privato ma in cui si affacciano gli eventi storici dal fascismo al Sessantotto. Bellocchio ha riunito i quattro suoi fratelli ancora vivi (Piergiorgio, fondatore della rivista Quaderni piacentini, una delle intelligenze più acute del secondo Novecento italiano; il sindacalista Alberto; le due sorelle Letizia e Maria Luisa) e altri familiari per un pranzo, e da lì parte per rievocare le memorie comuni, intrecciandole con brani di propri film, da I pugni in tasca a Salto nel vuoto, da Gli occhi, la bocca a L'ora di religione. Le prime scene, i duetti con le sorelle (già apparse in vari suoi lavori) sono irresistibili, con un'ironia affettuosa e pungente. Ma presto si affaccia il vero tema del film: il suicidio, [...]

[leggi la scheda](#)